

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 68 (1999)
Heft: 1

Artikel: Poesie
Autor: Mottis, Gerry
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-52185>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Poesie

Abbiamo voluto dare spazio ad alcune poesie di Gerry Mottis, un giovane di 22 anni originario di Lostallo che studia lettere all'università di Friburgo. Anche se in parte i suoi versi si rivelano ancora un po' acerbi, si tratta di un autore che promette bene e che quindi va incoraggiato.

Quello che sorprende, per un giovane, è lo stile piuttosto tradizionale, la presenza di vocaboli aulici e l'uso abbastanza frequente delle parole troncate. Comporre liriche secondo questi schemi richiede una preparazione non indifferente e Mottis dà prova di notevole sensibilità e di qualità stilistiche che si impongono alla nostra attenzione rivelando le loro ascendenze nella migliore lirica italiana.

L'angoscia esistenziale dei giovani di oggi, «condannati a vagare sulla spiaggia / di un dolore che cresce, all'insaputa», la lontananza, la solitudine, il ricordo, l'inesorabile mutare delle cose («troppo veloci gli istanti»), sono questi i temi principali che alimentano le poesie di Mottis.

La sofferta necessità di esplorare il proprio mondo interiore e di individuare l'essenza dell'esistenza, alla fine quasi sempre si risolve in una visione comunque positiva e serena della vita, come lo dimostrano alcuni versi finali: «esprimo al canto la gioia mia; / sul ghiaccio del mar che va scomparendo; / verso un oblio di pace».

Solcate valli

*Solcate valli mie che in cuor proteggo,
ricordo il quieto passo nel lasciarvi
e adesso il vostro sguardo già non reggo.*

*Al sussurrar di una stagione, sparvi
dalla mia landa, verso un'alleanza
d'un istantaneo e necessario male.*

*Tra gli orti e i rivi, un'amara fragranza
serpeggia e langue sul mio campo attuale,
e pochi e tutti san della mia spina.*

*E i miei pensieri corrono serali
sulla mia strada che lontan cammina,
celate all'occhio restate immortali.*

Straniero

*Sovente, quando vado per le strade
di una città sconosciuta, nell'ombra
osservo l'evidenza della pioggia,
nella nebbia rasente i muri, vado
come un cane randagio
e inseguo arie amiche
che non incontro mai.
Esseri fermi a guardare nell'aria
e sui visi piegati dal destino
s'ingannano i ricordi amari e dolci.
Occhi fugaci, accarezzati appena
di accidenti che colmano la vita.
Inutili stranieri, allontanati,
condannati a vagare sulla spiaggia
di un dolore che cresce, all'insaputa
di quei volti distanti.
E mi sgocciola via
la pietà ch'ho nell'anima.
Volgo le spalle, solo
mi riguadagno i campi
e al cinguettar, al rigogliar dei rivi,
esprimo al canto la gioia mia.*

Giovinezza

*La giovinezza è come il mare, eterna,
che nel suo calmo specchio si rinnova,

ma al tempo stesso, stilla che si infrange
in un immoto stagno, di apatia.

Dal corpo suo si liberano arterie,
e vasi e capillari, d'una linfa

che scorre e fluttua, spinta da quei venti
d'orgoglio e di passione, rossa fiamma

che nutre i golfi d'onde e di sollievo.
E tutto torna alla sorgente, e già

si trova a navigar nel suo rimorso,
sul ghiaccio del mar che va scomparendo.*

Uomini e donne spogli

*Uomini e donne, spogli
sulla via di polvere
la rugiada spenta,
sull'umida realtà di lacrime.*

*Mossi dalla mano invisibile
troppo veloci gli istanti,
predestinate vite
che scorrono inutilmente rivolte al cielo.*

*Stinto il rotolo di carta eterna
di graffiti vissuti a stento,
di fugaci ricordi opachi...
Solitudine di cuori offesi
che non comprendono,
l'immobilità dell'anima...*

*Davanti al castello
gremito di mille sogni,
illusione, timida brezza.
Non resta che una nebbia
rasente i muri, evanescente
di vite, di missioni sconosciute
sulle calde umide gote,
rosse di passione,
rovi di cuori spenti.*

*S'incarna spensierata
qua e là, echeggia
languida la sirena del mondo,
che si allontana
verso un oblio di pace.*